

BORSA
Piazza Affari in tono minore (+0,27%)
FRANCO BRIZZO
 Finale di seduta poco variato rispetto ai livelli di chiusura di mercoledì per il mercato di Borsa valori che, condizionato dall'esito ancora incerto dell'offerta su Telecom, ha evidenziato, come già l'altro ieri, un andamento autonomo rispetto agli altri listini europei e a Wall Street. Dopo un avvio delle contrattazioni prudente, seguito da una discreta risalita, il mercato si è appesantito nel pomeriggio in corrispondenza alla pioggia di vendite abbattuta sui titoli coinvolti nella maxi-operazione capitanata da Colaninno. Sul finale l'indice Mibtel è riuscito poi a recuperare, portandosi a 24.531 punti con un progresso dello 0,27%.

€ c o n o m i a

R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1035+1,669
MIBTEL	24531+0,269
MIB30	35750+0,232

LE VALUTE

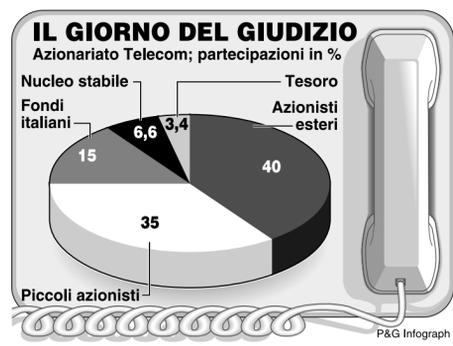
DOLLARO USA	1,063
LIRA STERLINA	0,659
FRANCO SVIZZERO	1,602
YEN GIAPPONESE	132,160
CORONA DANESE	7,435
CORONA SVEDESE	8,996
DRACMA GRECA	324,850
CORONA NORVEGHESE	8,260
CORONA CECA	37,911
TALLERO SLOVENO	193,882
HORINO UNGHERESE	250,050
SZLOTY POLACCO	4,181
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
DOLLARO CANADESE	1,559
DOLL. NEOZELANDESE	1,937
DOLLARO AUSTRALIANO	1,608
RAND SUDAFRicano	6,622

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Telecom, oggi il giorno della verità

Ieri consegnato il 19,89% delle azioni. Scontro più aspro

GILDO CAMPESATO
ROMA Il 19,89%: a tanto ammontavano sino a ieri sera i titoli Telecom consegnati all'Opa. Olivetti raddoppia gli incassi rispetto al giorno prima, ma è ancora lontana da quella soglia del 35% che considera come risultato minimo per non considerare automaticamente concluso con una sconfitta l'assalto. E manca soltanto un giorno, quello di oggi, alla conclusione dei giochi. Tutto si fermerà alle 17, rien ne va plus. Eppure ad Ivrea sono convinti di potercela fare anche se stamane partono dal 19,89%. Un giorno è poco, ma può bastare anche se, a meno di un clamoroso effetto valanga dell'ultima ora, appare difficile che sia superata quella soglia del 67% oltre la quale l'offerta dovrà essere automaticamente accettata. Se otterrà come sembra probabile un risultato intermedio, Colaninno dovrà dunque decidere se accettare o meno le azioni che gli sono state consegnate con tutte le con-



la fonte delle indiscrezioni ed ha ribaltato su Bernabè l'accusa di turbare i mercati con iniziative pretestuose. La Commissione guidata da Spaventa ha ritenuto di respingere la richiesta di Telecom di sospendere l'offerta («non si ritiene che sussistano elementi sufficienti»), ma ha anche espresso «la più viva deplorazione per la diffusione di notizie di fonte anonima, quando esse possono produrre

turbativa di mercato ed ha promosso accertamenti istruttori in merito». Il consiglio di amministrazione della Olivetti e della controllata Tecnost (la società veicolo scelta per il lancio dell'Opa) si riuniranno già domani mattina con all'ordine del giorno la valutazione dell'esito dell'offerta: all'Olivetti stringono dunque i tempi probabilmente convinti di avere il successo a portata di mano. La strategia è stata messa a punto nel corso di due lunghe riunioni che hanno tenuto impegnato per molte ore nel quartier generale di Mediobanca l'amministratore delegato Roberto Colaninno, Marco De Benedetti e gli advisor finanziari di Ivrea. Nella sede di via Filodrammatici, banca che sostiene l'assalto, si sono fatti vedere anche il numero uno della Pirelli Marco Tronchetti Provera e l'ex numero uno di Tim, Vito Gamberale. Il primo ha dribblato i giornalisti con una frase di maniera: «Non so-

A febbraio industria a picco

Fatturato -5,1%, ordinativi -9,4%. Bersani: non è recessione

ROMA Segnali negativi dal settore industriale per il crollo di fatturato e ordinativi a febbraio, in particolare di quelli provenienti dall'estero. L'Istat rileva che rispetto al febbraio dello scorso anno il fatturato è diminuito del 5,1% mentre per gli ordinativi si registra una caduta addirittura del 9,4%. Ancora più negativo l'andamento degli ordinativi dal mercato estero che crollano del 15,8 per cento. L'Istat precisa che questo risultato deriva, per il fatturato, sia da diminuzioni sul mercato interno (-3,9%) sia estero (-7,7%), e che sono in forte calo sia gli ordinativi provenienti dal mercato interno (-4,8%) che quelli provenienti dal mercato estero (-15,8%). Confrontando i dati dei primi due mesi del 1999 con quelli dello stesso

precedente, diminuzioni del 9,1% per i beni intermedi, del 2,8% per i beni di consumo e del 2,5% per i beni di investimento. Secondo il ministro per il Commercio estero, Piero Fassino, «siamo in una fase di riduzione della domanda su scala mondiale ma la seconda parte dell'anno dovrebbe conoscere una prima inversione di tendenza». «Pesa la conseguenza della crisi dei mercati asiatici, brasiliano e russo - ha sottolineato Fassino - che per noi si fa sentire di più perché siamo produttori di beni di consumo finali, basti pensare al made in Italy. In più pesa sul mercato interno una certa flessione della domanda. Il governo - ha aggiunto il ministro - sta lavorando questi giorni alla stesura del Dpef introducendo una serie di



Redditometro aggiornato all'inflazione

Redditometro più salato per i periodi d'imposta '94 e '95: il ministero delle Finanze ha infatti aggiornato all'inflazione gli importi dei cosiddetti indicatori di capacità contributiva. Con un decreto del direttore generale delle Entrate Massimo Romano pubblicato sulla Gazzetta ufficiale vengono ridefiniti gli importi e i valori di aeromobili, elicotteri, imbarcazioni, autoveicoli, collaboratori familiari, cavalli da corsa e assicurazioni vita tenendo conto di una inflazione nei due anni dell'8,1%. Si tratta comunque dell'ultimo aggiornamento in quanto in futuro il redditometro sarà utilizzato non più per fare accertamenti sintetici quando tra il reddito determinato e quello dichiarato vi è uno scostamento superiore al 25%, ma come strumento per selezionare i contribuenti a rischio.

L'INTERVISTA

Vaciago: «Ma il peggio è ormai passato»

ALESSANDRO GALIANI
ROMA «Il peggio è passato. Quelli di febbraio sono dati vecchi. Adesso siamo a metà maggio e gli ordini delle imprese sono ripartiti. La ripresa è cominciata. L'unico rischio, in questa fase delicata, è che si fermi la locomotiva americana. Ma, secondo me, c'è solo un 20% di probabilità che questo accada e cioè che l'inflazione negli Stati Uniti aumenti e si fermi Wall Street». L'economista Giacomo Vaciago è ottimista sul futuro dell'economia italiana: «Per noi il primo maggio è stato l'ultimo giorno cattivo e il primo giorno buono». **Già, ma l'Istat sforna dati negativi: -5,1% il fatturato dell'industria e -9,4% gli ordinativi...**

«Sono dati di febbraio e dunque vecchi. Se guardo agli ordini di maggio vedo che sono molto migliorati. Il peggio è passato: i prezzi delle materie stanno risalendo, le Borse dei paesi in crisi si stanno riprendendo. I giornali hanno lo sguardo ancora rivolto al passato: vedono la nave che affonda. Ma i naufraghi stanno arrivando a riva. Avremo ancora qualche mese di dati negativi. Marzo sarà brutto. Aprile così così...». **Emaggio?** «A maggio gli ordini sono ripresi. Il primo maggio ero ad una conferenza a Madrid e ho detto che quello è stato l'ultimo giorno brutto e il primo buono per la nostra economia». **E come sarà la ripresa?** «Avremo una partenza lenta, ci

trovare posto nei ristoranti...». **Insomma, prevede una ripresa del made in Italy?** «Sì, secondo me, andrà meglio. Non ci sarà euforia, ma sicuramente i dati dell'export italiano miglioreranno». **Possiamo dunque iscriverla tra gli ottimisti?** «Diciamo che sono moderatamente ottimista. Ho solo una piccola paura...». **Quale?** «Il mio moderato ottimismo si regge sull'ipotesi che il pilastro dell'economia mondiale e cioè gli Stati Uniti continuino ad andar bene». **Perché, ha qualche timore in proposito?** «In questo ultimo periodo avverto una grande incertezza negli Usa: il timore che questa ripresa dell'economia mondiale si accompagni ad una risalita dell'inflazione. E l'inflazione fa male a Wall Street. E così da sempre». **Perché?** «Il successo dell'economia americana è legato al fatto che il presidente della Fed, Alan Greenspan ha tenuto bassa l'inflazione. Così Wall Street è andata alle stelle e questo ha significato famiglie che consumano e imprese che investono: il migliore dei mondi possi-

